Anno II Trieste, Domenica 24 Giugno 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 532

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

Presentiamo ai lettori una delle figure più interessanti del processo: **MAURIZIO SCHARF**, il ragazzo quattordicenne, l'accusatore nel processo di Tisza Eszlar.

IL PROCESSO DI TISZA EZLAR

(I numeri precedenti contenenti il principio si possono avere con 3 soldi all'ufficio Corso 4)

Il Presidente invita il difensore a non stiracchiare l'interrogatorio e lo prega a non dimenticare la moralità (*applausi*).

La Solymossy pretende che Scharf conosceva la Ester. Questi nega.

Segue l'interrogatorio della teste Hury presso cui la Ester serviva. La signora Hury è di bassa statura; il suo viso è un tipo da zingara: parla a voce alta, descrive Ester come debole e piccina da non poterle far fare lavori di fatica. La teste esprime la convinzione che gli ebrei scannarono l'Ester.

Pres. Ha mai veduto un cadavere? *Test.* Sì nella mia giovinezza poi mai più. *Pres.* Si è detto che lei non volle vedere il cadavere rinvenuto a Tisza-Dada per ribrezzo, perche fu lei a spingere la ragazza al suicidio? *Test.* Non è vero: neanche se mi impiccano potrei deporre altrimenti.

Il procuratore di stato fa notare che prima ancora che la Hury portasse alla Solymossay la notizia della sparizione di Ester, questa andò a cercare la figlia alla spiaggia. *Sol.* Io stessa non so perchè lo feci: *sentiva* che doveva esser avvenuto qualche cosa. *Dif.* (alla Hury:) Allorchè cercava Ester ha incontrato qualcuno per la strada? *Test.* Nessuno. *Dif.* Eppure ha incontrato il Lengyel! *Test.* Sì ma non gli parlai. *Dif.* Prego che venga citato il Lengyel: prego inoltre che venga citato un cocchiere il quale vide Ester che mungeva una vacca la sera del giorno in cui si pretende consumato il delitto *(Inquietudine nel pubblico.)*

—

Due contadine ungheresi depongono che la Ester si è assentata da casa all'ora deposta dalla Hury la quale trattava benissimo la ragazza.

—

La teste Soos ha udito dal piccolo Samuele il fratello minore di Maurizio che gli ebrei scannarono una ragazza cristiana. *Pres.* Ha ella denunciato ciò all'autorità? *Test.* No. *P. M.* In quali rapporti era con gli Scharf? *Test.* Buonissimi. *P. M.* Come fu che udì la narrazione? *Test.* Il piccolo Samuele lo raccontò ai miei bambini ed io era presente; il ragazzo disse che la signora Scharf aveva lavato i piedi alla Ester e che poi fu scannata. *Giuseppe Scharf:* Ella disse allora che presto verrà il tempo che gli israeliti saranno cacciati dall'Ungheria. *Test.* Non posso rispondere. *Pres.* con energia Ella deve rispondere! *Test.* È vero lo dissi.

La teste Szabo si riferisce al racconto del piccolo Samuele il quale disse che Maurizio chiuse la porta mentre avvenne l'assassinio.

Una piccola ragazzina scalza non depone nulla di interessante. Si nota soltanto a richiesta del difensore Dr. Eötvös che la piccina aveva 11 anni e nel protocollo fu indicato 13 anni.

Elisabetta Tanyi parlò col piccolo Samuele Scharf intorno all'accaduto; egli però non volle risponderle: essa udì tutta la storia dalla signora Bathory. *Ester Tanyi* depone che chiese a Samuele se la Ester Solymossy era da loro; egli rispose: „Sì essa fu da noi; *venne legata ad una sedia e fu scannata.* — „Lo hai veduto tu?" — chiesi io. — Ed egli rispose: «Sì, sì io lo vidi». Più tardi però mi disse che alla fine dell'operazione era stato mandato fuori della stanza. — La teste *Toth* presso cui il piccolo Samuele parlò con la Tanyi depone in contraddizione con la Tanyi.

—

Dopo la pausa di una mezz'ora viene sentita la deposizione d'un teste molto importante *Sofia Solimossy*, la sorella della scomparsa Ester. La teste dichiara di esser stata con la sorella dalle 11 alle 12 ant. Ester era di buon umore. Il procuratore dirige alcune domande alla teste (*Il pubblico diventa inquieto*) L'accusato Lustig rende attento il presidente che la signora Solymossy scambia segnali con la figlia. (*Rumori nel pubblico*).

Su domanda del difensore la Sofia Solymossy, che serviva da Rosenberg, dichiara che spesso cuocevano le vivande a casa e poi le portavano in casa Scharf per pranzare in compagnia. In quel Sabato essa andò a prender vino perchè Rosenberg pranzava solo a casa. *Dif.* Quando andò a prender vino? *Test.* All'ora di pranzo. *Dif.* E quando lo portò si era già a tavola? *Test.* Si *Dif.* E appena dopopranzo Ella uscì per parlare con Ester? *Test. Si, appena dopo il pranzo parlai con Ester.*

Schwarz prega di dirigere alcune domande alla Sofia Solymossy. *Test.* A quest'uomo io non rispondo *Pres.* (con forza) Ella deve rispondere! *Acc. Schwarz.* Mi conosce? *Test.* No, *Acc. Schwarz.* Non mi vide Ella Sabato presso Rosenberg? Non ero io lì a pranzo? *Test.* No, io non la vidi mai. *Acc.* Così, e allora come fu che una settimana più tardi allorchè io era di nuovo a pranzo da Rosenberg ella disse che io aveva tagliato il collo alla Ester; se non mi vide mai com'è possibile che mi conoscesse?

Il mercante Kollmayer depone che la Ester fu tra le undici e mezzogiorno da lui ad acquistare colori ed aghi. Non può precisare i minuti. Nè la signora Hury nè la madre di Ester sono venute da lui a cercare la ragazza smarrita.

La teste Giuliana Bamos, contadina, eseguiva il Sabato in casa Scharf quei lavori che gli ebrei religiosi non fanno di Sabato *Pres.* Che ne sa lei della Lengyel? *Test.* Io intesi che verso mezzogiorno la Lengyel udì tre o quattro grida di aiuto. La Lengyel seppe inoltre dal piccolo Samuele Scharf che in casa Scharf furono lavati i piedi ad una ragazza ungherese e così crebbe il sospetto e si ritenne che gli ebrei avessero assassinato la ragazza. Però su ciò io non posso prestare giuramento perchè non mi ricordo bene il caso. Nel dopopranzo io non era in casa.

Acc. Wollner. Sì ch'Ella era in casa, io vidi ch'Ella lavava la biancheria e la udii a disputare. *Test.* Io non era a casa. *Proc.* Però sino a mezzogiorno Ella si trovava in casa? *Test.* Sì. *Proc.* Dalla sua casa vede Ella il tempio? *Test.* Sì, vedo le finestre. *Proc.* Che cosa faceva lei a casa, dov'era? *Test.* Eravamo fuori e dentro la casa ad accudire a diverse facende. *Proc.* Non udì alcun grido? *Test.* No. *Proc.* Eppure la sua casa è più vicina alla sinagoga che la casa della Langyel. *Test.* Io non udii nulla. *Dif. Eötvös.* Quando le disse la Kovacz che udì delle grida? *Test.* Mi disse ch'era avanti mezzogiorno senza precisare l'ora.

Gabor Bathory e la moglie videro fra le 10 1/2 e le 11 un lume che ardeva non nel tempio ma nell'antisala. Lui s'era messo a letto di buon'ora tuttavia si svegliò e allora vide la luce. La moglie depone nello stesso senso. Di solito era lei o la figlia che il Sabato accendevano i lumi dai Scharf. Interrogò il giorno appresso Maurizio il perchè ardeva il lume nell'antisala del tempio e questi rispose: perchè si doveva nominare un macellatore.

La figlia di Bathory ricorda benissimo le circostanze che accompagnarono la sparizione di Ester. Già alla sera gli ebrei ne parlavano. Anch'essa parlò con la Kovacs ma questa non le disse di aver sentito gridare aiuto. Spegneva lei di solito i lumi nel tempio; si ricorda di non averlo fatto in quel Sabato. Di solito gli ebrei uscivano dal tempio alle 10 ore, in quel Sabato uscirono alle 11. A questo punto la ragazza sviene. Dopo pochi istanti ritorna in sè; le si fanno alcune domande poi si chiude la seduta.

Il procuratore di Stato propone che non si riconosca la deposizione di Sofia Solymossy perchè in intima relazione con la Ester, propone ancora che non si faccia giurare Sofia Bathory perchè non ha l'età prescritta.

—

L'affare del preteso rapimento di Maurizio è spiegato in un modo abbastanza comico. Due signori si presentarono chiedendo di parlare al maestro di Maurizio: erano i due che avrebbero dovuto rapire il giovane. Invece fu stabilito che erano due giornalisti.

Quarta giornata.

Il publico che assiste oggi al dibattimento è piuttosto scarso.

Il Dr. Friedmann protesta contro il modo di comportarsi del pubblico, dice che un accusato mentre stava per alzarsi fu ricacciato al suo posto da uno spettatore. Se il pubblico continuerà così, la difesa domanderà lo sgombero della sala o non permetterà la continuazione del processo.

Viene sentita la teste Lengyel. Dichiara di aver udito ben distintamente in quel Sabato il grido: „Signora Lengyel venga fuori!" *Pres.* Altra volta ella disse di aver udito: „Signora Kovaz venga!" — *Test.* Ciò è indifferente. *Pres.* Per lei si, ma per noi è interessante di saperlo con precisione. *Test.* Non lo ricordo. *Pres.* Udì ella il grido chiaro e distinto? *Test.* Chiarissimo: era una voce di ragazzo. — *Pres.* Ella disse di aver rimarcato che gli ebrei uscirono più tardi del consueto dal tempio. *Test.* Non è vero. *Pres.* Però sta nel protocollo. *Test.* Può darsi, ma io non l'ho detto. *Pres.* Quando udì le grida? *Test.* Dopopranzo, piuttosto verso sera. *Pres.* Ella disse al giudice istruttore che era di mattina. *Test.* Non è vero; era di sera. *Pres.* Ne parlò con qualcuno? *Test.* No. Solo la Bathory mi chiese; Ha gridato qualcuno? Io risposi: Si dal portone ho inteso „la voce d'un bambino" Ma lo ripeto, era di sera. *Pres.* Perchè non depose così al giudice istruttore? *Test.* Perche non mi furono fatte di queste domande, se me le avessero fatte io avrei risposto.

La deposizione così esplicita di questa teste impressiona fortemente l'uditorio.

Il successivo teste Giovanni Lengyel ha 15 anni, figlio della teste or ora sentita,

---

andare attorno così che al suo sguardo annebbiato pareva le fiammelle dei cerei descrivessero ruote e giri per entro un cerchio di vapori;.. sentì mancarsi le ginocchia e cadde sur un seggiolone, il primo che gli si offerse.

stato portato in casa, s'era discervellata nel far mille conghietture e moriva della voglia di sapere s'egli fosse l'amante della fanciulla, ch'ella, per colmo di disdetta, non era mai potuta arrivare a veder in faccia, per quante volte avesse tentato sorprendere la Livia al verone.

Quando Tomaso era entrato nella ca-

Buona e gentile com'era, le offerse subito un pannolino perchè si asciugasse; ma Berta la respinse, e continuò a bagnarsi. Solo di tratto in tratto le si volgeva, mandandole sguardi di rimprovero nei quali leggevasi inoltre quella bile che da qualche tempo fermentava nel suo cuore invidioso.

trigni? Che m'importa di lei e dello scavezzacollo che le fa girare la testa?... Crede ch'io non sappia che il bellimbusto salvato da suo padre è lui... proprio lui, che da un mese a questa parte viene a farle lo sdolcinato sotto i balconi? — Io credo che il diavolo l'avrà portato in casa per vostro malanno, per malanno di tutti...

(*Continua*)

Entra il ve
Rovere. Tutti
in acclamazio
l'alabarda tri
quella bandie
tili fra le don
alla cara e sin
portata nella
esposta in une
c'è una nuvol
caratterini lun
delle zampe d
delle firme mi
lino è malizi
commento, una
ciale, ma in
sentimento di
quell'omaggio
un caro nome
zoni.
In giardino
con le loro fa
gode il fresco,
beve la bionda
il ricordo del
tare i concenti
luce elettrica r
signor Urbanis
sociale suona p
di Patierno, e
Machbet e la *F*
plauditi; ciò no
applauditi anch
I fuochi... so
La gente si
è una ruota d'e
distaccano dei
secondo è ancor
fiammeggiante,
saltellanti, bizza
te, si legge un
che dice tutto:
gurazione della
sparisce per d
della bandiera;
cordia spicca ne
labbra ad un'ac
na più, fa noire
plauso entusiast
il fatto suo. Tu
de il *bis* dei fuoc
sociale, la marcia
purchessia.
Ma la Banda
dal programma.
Si termina co
bengala.
La gente si di
na più; si attenc
l'esito della Gar
Il primo prem
un elegantissimo
re; lo vince u
la signora Lina
calamaio di gust
sig. Abelardo Gr
biglietti, è guads
Levi, il quale vi
miglior centro: u
manico bianco.
Si applaude a
l'ultima occhiata
Mentre scrivia
I fuochi di
giornale del mezz
assennatissima nel
lievo il pericolo c
curezza pubblica d
cedere qua e là,
cerchia dell'abitat
giare il S. Giova
Vi sono apposit
siffatti passatempi
un po' difficile il
Nondimeno, talv
organi *ad hoc* pot
meno almeno a ce

116) **LE SPIE**

E qui finisce tu
cluse Cecilia; ques
genuina verità, è
alcuni particolari c
ommettere per esse
raccomandato, e
portanza.
Gli astanti si al
Escluso il polizio
ad una viva comm
Armando Torres
fatica.
Cecilia rimaneva
con occhio anelo
quale cercava inda
pietà.

dichiara che la madre raccontò alla Scharf di aver inteso delle grida a mezzogiorno.

Pres. alla Lengyel: le sue deposizioni non sono conformi a quelle di suo figlio *Lengyel.* Io le giuro cento volte che era di dopopranzo.

Dopo una lunga serie di domande il teste Giovanni Lengyel finisce col confessare che quanto disse sua madre è vero.

—

La vedova Jekete passò avanti le undici dinanzi il tempio: udì piangere, da dove veniva il pianto non lo sa: due ebrei custodivano l'entrata. Su domanda del procuratore di Stato dichiara che Maurizio Scharf non c'era davanti il tempio.

La teste dichiara che nella notte non v'era lume nel tempio.

Il parroco cattolico Adamovics di Tisza-Ezlar non può dare informazioni. Sa del fatto per essergli stato raccontato e per averlo letto nei giornali. Il Dr. Eötvös domanda se fu lui a mandare all'autorità la prima denuncia anonima firmata *A. I.* nella quale diceva che si videro vagare degli ebrei a Tisza-Eszlar. *Teste.* commosso dichiara di non poterlo negare.

Lo zio d'Ester, Giovanni Solymossy, ha visto il tempio illuminato ed ha inteso durante la notte gran rumore di ebrei che andavano e venivano.

Andrea Ataliczi cocchiere abita dirimpetto la casa della signora Hury. Vide spesso Ester Solymossy a mungere vacche e capre.

Il presidente fa chiamare la Hury: — Ella disse ieri che Ester non si curava mai del bestiame, oggi il teste fa una deposizione opposta *Hury.* È vero ciò che io dissi. *Ataliczi.* Io mantengo la mia deposizione. *Pres.* alla *Hury.* Ma quando ella non era in casa, come poteva saperlo?

Hury: Sì, è vero allora io incaricavo la Ester di custodire il bestiame. (*Sensazione*). *Dif Eötvös:* Forse ella incaricava la Ester del bestiame anche quando aveva altro da fare? *Hury* (*titubando*): Si qualchevolta. (*Sensazione*).

La signora Hury viene licenziata e continua l'interrogatorio di Ataliczi.

Il teste assicura che Ester era ancora in casa il Sabato dopo pranzo ed ebbe una disputa con la signora Hury. Egli non l'ha veduta, ma riconobbe la voce e afferma di non essersi ingannato. Si ricorda che verso le 3 ore pom. la Hury disse ad Ester le precise parole: *Sino a questa sera tu puoi essere di ritorno tre volte.*

Si richiama la Hury. Essa nega prima; poi dice che ricorda di aver detto quelle parole alla Ester nella mattina alle 8 ore. Nel dopopranzo nessuno fu da lei.

Seduta pomeridiana.

La signor Gabor Solymossy depone che Sofia, sorella della Ester, venne da lei verso sera e le disse che Ester era stata smarrita. Ella e la madre d'Ester si misero in cammino per rintracciarla. Incontrata la signora Scharf, questa osservò che forse Ester si sarà addormentato in qualche luogo e ritornerà. Poi venne Scharf e disse che egli aveva inteso da suo padre che un caso simile (una ragazza sparita) era avvenuto a Nànàs e che si avevano accusati gli ebrei di averla assassinata. — *Pres.* (all'accusato Scharf) E' vero ch'Ella disse cio? *Acc.* Si ciò lo dissi (*piangendo*) e magari non lo avessi detto (*risa ironiche del pubblico*) — *P. M.* (alla teste) Chi le fece venire l'idea che la Ester sia andata perduta nel tempio? *Test.* Scharf stesso. Il racconto di un d'esempio così cattivo doveva porre in sospetto. *Proc.* Andò subito a deporre il fatto al giudice? *Test.* Si. *Proc.* E gli disse che la ragazza era sparita nel tempio? *Test.* Si.

——

La teste Rosa Rosemberg, una giovane ragazza depone che essa vide l'incontro di Sofia ed Ester Solymossi alle 1 ora pomeridiane.

Viene richiamata Sofia Solymossy. Attesta di esser stata assieme alla Rosenberg e alla possibilità che ella l'abbia veduta allorchè parlava con la sorella. *Pres.* Quando parlò lei con la sorella? *Sofia Solymossy* Vidi entrare mia sorella dal mercante verso le 11½, circa mezz'ora più tardi nel ritornare la incontrai. Era suonato il mezzodì ma non era certo un'ora. *Teste Rosa Rosemberg.* Io confermo quanto dissi, era la 1 ora. *Sofia grida alla Rosemberg*: La sua deposizione è un invenzione degli ebrei! Non si arrischi di dirmi una cosa simile in faccia!

Le due ragazze col petto anstante, rosse dall'emozione stendono le braccia e si preparano al combattimento.

Il presidente le eccita a mantenersi calme.

(*Cont. nel Piccolo* **meriggio** *di domani*)

In giro al mondo.

La banda dal cappelli di seta.

La sicurezza pubblica a Parigi va di male in peggio.

I quartieri di Palazzo Reale, che fu già teatro dell'assassinio della povera Cesarina Lauriere, sono adesso infestati da una intera banda di ladri, che diconsi dai „cappelli di seta" perché sono tutte persone che vestono con la massima lindura.

Solo nella giornata di domenica, essi hanno perpetrato dieci distinti furti, tre de' quali in tre diversi appartamenti di una sola e medesima casa.

Bambina abbandonata.

Il cuoco della marchesa de Tamisier passeggiava l'altro giorno pel bosco di Boulogne presso Parigi, quando de'vagiti appena distinti lo trassero verso un boschetto dove, nascosta tra i cespugli, trovò una culla signorile, adorna di veli e merletti entro cui una bambina di tre o quattro giorni ed un portatoglio con dentro de' biglietti di banca e la lettera seguente:

„Chi troverà questa bambina, la tenga presso di sè, l'ami e l'educhi al bene. Oltre alla ricompensa, che porta seco ogni buona azione, un'altra glie ne prometto, io veglierò su lui, come lui sulla bambina, e, quando questa raggiunga la sua maggiore età, gli farò dono di un intero patrimonio. Allora, se Dio e gli uomini lo permetteranno, io mi darò a conoscere. Intanto, per sopperire alle prime spese di mantenimento della bambina, unisco un piego contenente quindici biglietti da 1000 f."

Il cuoco prese il denaro e la bimba, fece venire dal suo paese una sua sorella maritata acciocchè servisse a questa di nutrice.

Non nascondete gli anni.

Uno strano processo avrà luogo a Strasburgo. Una signora, che rasenta la cinquantina, chiamata a deporre in un processo, giurò, quindi soggiunse di aver 26 anni. Essa viene processata per falso giuramento.

Un mostro nmano.

Pochi giorni sono una contadina russa ha dato alla luce un bambino con quattro piedi, quattro mani e due dorsi, ma solamente un ventre, e con tre teste, due delle quali assai ben formate, e nessun collo.

Una delle tre teste, piccolissima, aveva un enorme naso sproporzionato e due occhi immensi.

Le altre due teste erano coperte da neri e foltissimi capelli.

Il fenomeno è morto appena nato.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Oh voi trastulli infelici dei più lievi scherzi della fortuna, anime frivole e ristrette, cui come una menoma contradizione gitta nell'abbattimento, così una meschina lode, un lieve sorriso fa concepire tosto i più lusinghieri presagi di un ingrandimento sicuro, non vi lasciate affascinare ed illudere da nessuno.

L'uomo saggio, sempre eguale a sè stesso, non mira che a compiere scrupolosamente il proprio dovere; e sdegnando di brigar dietro alle cariche col favore dell'intrigo e delle protezioni, le sollecita col merito di luminosi servigi.

L'uomo saggio non conosce i sintomi crucciosi della smania di ottenere nuovi impieghi. I nuovi impieghi vanno piuttosto in cerca dell'uomo saggio.

TRAPASSATI

Li 20 Giugno: Vincenzo Laghi 70 barbiere.
Li 21 Giugno: Giacomo Cian 50 fuochista — Carlo Dr. Bechtinger 74 medico — 3 bambini al di sotto di 7 anni.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

63)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Il portinaio fece alzare sua moglie, mentre Fernando chino sulla porta, ascoltava il viavai, e senti quasi al suo orecchio:

— E lì?...

— Oh! se fosse entrato lì, si vedrebbe gente, quello è il presbitero...

— Non sarà mica andato in una chiesa...

Fernando sorrise... i passi si allontanavano. Il portiere usciva dalla sua stanza e diceva:

— Signore, se volete aspettare, andrò a destare il signor parroco.

— Son venuto in furia, e a capo scoperto.... tutto trambasciato, disse Séglin, — potreste voi in questo frattempo pregar la vostra signora di andarmi a torre una vettura?... Vedrò il signor curato; poi aspettandolo, chiederò il permesso di pregare per qualche minuto in chiesa... La vettura ci aspetterebbe nell'altra strada.

Tuttociò era naturalissimo; il meschino voleva pregare per la moribonda, e poi egli era vestito con eleganza, pareva un uomo distintissimo, e il portinajo disse tosto:

— Nulla di più facile: mia moglie andrà a torre un legno.

Nel mentre che la moglie del portinajo sagrestano iva a tor la vettura e che suo marito saliva a destare il parroco Séglin, per la porta della sagrestia, entrava in chiesa; non vi era da due minuti, il sagrestano era tuttora dal parroco cui aiutava a vestirsi in furia, che tornava la moglie; aveva incontrato un fiaccheraio che riedeva a vuoto.

Séglin ringraziolla, tolse il numero che ella gli porse e disse che aspettava il signor parroco pregando...

La moglie si ritirò senza diffidenza; appena ella fu uscita, Fernando a sua volta usciva dalla porticina aperta da lei, saltava in legno e facevasi condurre in via Pagana; ivi, scendeva davanti alla porta della casa in cui comincia la nostra storia...

Suonò, e dalla casa in faccia tosto usci un uomo, e venne a chiedergli:

— Che cosa bramate, o signore? La casa non è abitata.

— Sì, o signore, lo so; voglio solamente chiedervi se sappiate che sien divenuti gli antichi inquilini.

— L'inquillino è morto...

— Ma la sua vedova, la signora Davenne...

— Affè, o signore, non saprei indicarvelo affatto...

— Non si sa che sia divenuta?

— Si è venduto tutto e la moglie era ammalata; la si è messa probabilmente in una casa di salute, e, per saperlo dovreste andare ad informarvi dal notaro della famiglia, il quale abita vicinissimo, in via Sant'Antonio...

Fernando sarebbesi ben guardato di fare una visita simile... Egli era conosciuto dal notaro.... Ringraziò l'individuo, risalì in legno, studiando cosa avrebbe fatto, poscia, audace al pari di un mariuolo, disse al cocchiere:

— Mi condurrete al boulevard Ornano, passando per il boulevard Magenta.

Voleva vedere, passando, ciò che si faceva da lui.

La vettura montò rapidamente verso i grandi boulevards, la piazza Chateau-D'Eau, seguì il boulevard Magenta: lorchè stava per traversare la via Lafayette, Fernando, raccantucciato nell'angolo guardò i suoi magazzini. Tutto pareva ancor dormire; alle due cantonate della via però, ei vide due uomini il cui fare rivelava di leggieri il mestiere a un osservatore interessato; Fernando si ricacciò del tutto nell'angolo, e col fazzoletto si ricoprì la parte inferiore del volto. (*Continua*).

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

Cobel le si avvicinò.

— Credo — le disse — che abbiate detta tutta la verità; soltanto mi sembra che abbiate ommesso una cosa importante, un altro delitto di cui è in gran parte colpevole vostro figlio.

— Giuro su quello che ho di più sacro al mondo, ch'io non so altro.

guidò la mano omicida.

— E s'io vi dicessi che quell'impeto di furibonda gelosia fu vostro figlio che l'accese inviando una lettera anonima a Marta Verino, lettera di cui essa accennò nel suo dibattimento...

(*Continua*)